

**SPESE**

Da un minimo di 400 fino a un massimo di 1500 euro, sono le somme che le donne pugliesi incinte decidono di spendere per praticare la partoanalgesia nelle cliniche private o in intramoenia

Costi e pochi anestesisti l'epidurale un miraggio

ANTONELLO CASSANO

CARENZA di anestesisti, attività ridotta e costi alti. Per ottenere un parto indolore in Puglia servono ancora soldi e pazienza. I soldi, da un minimo di 400 fino a un massimo di 1500 euro, sono quelli che le donne pugliesi incinte decidono di spendere per praticare la partoanalgesia nelle cliniche private o in intramoenia. Queste in molti casi sono strade obbligate visto che negli ospedali pubblici l'epidurale, una piccola dose di anestetico iniettata nelle partorienti al momento del travaglio per ridurre il dolore del parto, è praticata da poche strutture. La pratica dell'epidurale è lasciata dunque alla libera iniziativa delle varie Asl. I numeri in Puglia parlano da soli: nel 2015 in tutta la regione ci sono stati 31mila parti. Di questi, circa 13mila (pari al 43 per cento) con taglio cesareo. Secondo un monitoraggio fatto dalla Regione, delle restanti 18mila donne che l'anno scorso hanno effettuato parti naturali, poco più di tremila (pari al 10 per cento del totale dei parti) hanno usufruito di un travaglio indolore.

Pochi gli ospedali pubblici che effettuano l'epidurale. A Bari per esempio l'unico a garantire un servizio 24 ore su 24 è il Policlinico, «ma rispondiamo alle richieste con notevole difficoltà a causa della mancanza di anestesisti» dicono i medici dell'azienda. In Asl Bari invece, la partoanalgesia è garantita solo all'ospedale San Paolo e solo per 12 ore al giorno. Fino a due mesi fa l'epidurale si poteva fare anche al Di Venere, ma esclusivamente in attività libero professionale e non gratuita. Una circostanza che ha creato polemiche anche via social attraverso la denuncia fatta da gruppi di mamme su Facebook. Il caso non è sfuggito alla direzione dell'Asl che ha sospeso l'attività. Non va diversamente nelle altre province. A Foggia è l'azienda Ospedali Riuniti a garantire un servizio h24. Anche a Taranto c'è solo il Santissima Annunziata: «Ma la pratichiamo con difficoltà — ammette il diret-

tore generale dell'Asl tarantina, Stefano Rosi — perché ci mancano gli anestesisti». Lecce invece può contare sul Vito Fazzi, dove su 1836 parti fatti nel 2015, 635 sono stati effettuati con partoanalgesia. Pochi per ridurre il 41 per cento di cesarei.

Il caso limite è però a Brindisi. Qui è praticamente impossibile fare l'epidurale gratuitamente, perché l'attività è sospesa in tutti gli ospedali dell'Asl. Solo la clinica Salus, privata convenzionata, pratica la partoanalgesia ma con una tariffa di 450 euro a prestazione. Alle donne pugliesi, dunque, spesso non resta che rivolgersi alle meglio organizzate cliniche private accreditate, come Santa Maria (specializzata anche in procreazione assistita, tema su cui i medici della clinica terranno un convegno l'8 e il 9 luglio prossimi) e Cbh a Bari, e ai tre istituti ecclesiastici Casa Sollievo della Sofferenza a Foggia, Miulli ad Acquaviva e Panico a Tricase. Non tutti però garantiscono prestazioni gratuite e in alcuni casi si può pagare fino a 600 euro per una visita pre-anestesiologica. L'alternativa è il ricorso all'intramoenia negli ospedali pubblici per farsi seguire dal medico di fiducia. Ma qui i prezzi possono salire fino a 1500 euro a prestazione. Cifre che non tutte possono permettersi. «La diffusione dell'epidurale in Puglia è assolutamente insoddisfacente — commenta Antonio Amendola, segretario dell'Aaroi Emac, sindacato degli anestesisti — servirebbero almeno altri 150 anestesisti in più nei reparti pugliesi». Anche la Regione conferma l'esistenza del problema e prova a rimediare. Due i progetti in campo: l'aumento degli anestesisti che le università dovranno sfornare nei prossimi anni e l'avvio di corsi di formazione: «Proveremo a finanziare campagne di addestramento in corsia — commenta Giovanni Gorgoni, direttore del dipartimento Salute della Regione — così potremo diffondere la cultura del parto indolore, ma avremo bisogno anche di regole chiare da parte del ministero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costi e pochi anestesisti
l'epidurale un miraggio